

# Youcat: con i giovani al cuore della fede

A SALVATORE MAZZA

## I CONTENUTI

### Un «dialogo» in quattro parti

DA ROMA

**L**a prefazione l'ha voluta scrivere Benedetto XVI in persona. Ed è un invito a fare tesoro di *Youcat* perché «cari giovani amici... dovete sapere che cosa credete». Il testo, articolato in domande e risposte, preceduto da una *legenda* e chiuso da un indice analitico, è suddiviso in quattro parti. La prima riguarda «Che cosa crediamo», la seconda «La celebrazione del mistero cristiano», la terza

«La vita in Cristo» e la quarta, infine, «La preghiera cristiana». Ogni pagina è arricchita con citazioni e, ove necessario, anche con spiegazioni (per esempio circa il significato di alcuni termini tecnici). Il testo è corredato da foto, in qualche modo, «speciali»: non si tratta infatti di scatti professionali, ma di istantanee prese dagli stessi giovani che hanno collaborato alla organizzazione e alla stesura del testo.

(S.M.)

**P**ensato, voluto, realizzato per i giovani, e con il loro contributo. Con un linguaggio vicino al loro linguaggio, per «aiutarli a capire che la fede non è un'ispirazione spirituale soggettiva, né un semplice sentimento religioso o un'ideologia, ma un metodo di conoscenza della verità, un incontro con un avvenimento, con una Persona viva che si chiama Gesù Cristo». A inquadrare così *Youcat*, sussidio del Catechismo della Chiesa cattolica indirizzato ai giovani, è stato ieri mattina il cardinale Stanislaw Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i laici, che lo ha presentato in Sala Stampa vaticana assieme al cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna e coordinatore del gruppo di lavoro che ha elaborato il testo, a monsignor Rino Fisichella, presidente del pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, e di Bernhard Meuser, promotore ed editore del nuovo testo. Testo, ha spiegato subito Schönborn, «nato dalle domande poste dagli stessi i giovani che hanno collaborato alla stesura». Qualcosa di diverso, insomma, rispetto al precedente *compendio*, dove «le domande sono un po'

Rylko, Schönborn e Fisichella ieri hanno presentato il sussidio che risponde

### alle domande delle nuove generazioni attingendo dai contenuti del Catechismo

artificiali»; nel caso di *Youcat*, invece, esse sono appunto quelle venute dagli stessi giovani, «cosa molto importante - ha osservato il porporato austriaco - perché «loro sono la prima generazione per la quale essere cristiani è una scelta consapevole ma viene vissuta come la scelta di una minoranza, è un'esperienza diversa da quella delle generazioni che l'hanno preceduta». *Youcat*, dunque, come «il primo libro di fede che nasce tenendo conto di questa nuova situazione». Libro «da studiare con impegno», ha aggiunto Rylko, e «passaggio fondamentale» per aiutarli a capire le ragioni della fede nella prospettiva di una «vera educazione alla fede» dei giovani, tanto più necessaria in un tempo in cui essa «corre il rischio del soggettivismo e del relativismo». Sono infatti molti quelli che, oggi «compongono il loro mix di credenze, scegliendole e scartandole arbitrariamente, riducendole così a sole opinioni». In questo senso, dunque, secondo Fisichella «*Youcat* non è solo un'ottima mediazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Esso corrisponde anche a un'esigenza del momento

presente che deve saper presentare in un linguaggio semplice, completo e soprattutto accessibile ai giovani il patrimonio di fede che da sempre e in ogni luogo i cristiani professano». Il nuovo testo, infatti, coniuga insieme «interrogativi del mondo giovanile ed esigenze della fede», ed è dunque anche uno strumento utile al progetto di nuova

evangelizzazione. Lo è, soprattutto, «per quei giovani che vivono» in Paesi di antica tradizione cristiana «verificano l'allontanamento di tanti coetanei della fede, dalla comunità e dalla stessa religione». E per questo, ha concluso, grazie anche al lavoro dei giovani che hanno contribuito a realizzarlo, «*Youcat*

permette di guardare ai prossimi anni con la speranza di avere una generazione di credenti più consapevoli della responsabilità di essere cristiani in un mondo dalle dinamiche sempre più complesse che creano non di rado conflitti, difficoltà e discriminazioni proprio in riferimento alla fede».

## «Una guida senza ambiguità nella dottrina»

### la nota

**Gli autori rispondono sui problemi collegati a errori di traduzione: «Istituito un gruppo di studio pronto a vagliare ogni segnalazione»**

**E**rrori «di traduzione, non di dottrina». Altri ne sono già stati rilevati, per esempio nell'edizione francese, e forse «altri verranno fuori». Un po' com'è accaduto all'inizio degli anni Novanta col Catechismo della Chiesa Cattolica. Per questo, analogamente ad allora, in seno alla Congregazione per la dottrina della fede si è deciso di costituire un gruppo di studio che esaminerà le osservazioni che gli perverranno, provvedendo dove necessario a correzioni delle diverse traduzioni. Lo ha detto il cardinale Christoph Schönborn rispondendo, ieri matti-

na, alle domande dei giornalisti su errori già rilevati che, in alcuni articoli pubblicati sui giornali di ieri, avrebbero per esempio portato al «ritiro» dell'edizione italiana già stampata. Il porporato, in proposito, ha precisato che ci sono stati problemi in alcune traduzioni dal tedesco, come appunto nel caso dell'edizione italiana. In particolare, ha detto, è stata già disposta una *errata corrige* laddove alla domanda n. 420, dove si parla di

«metodi anticoncezionali», mentre invece si intende «metodi naturali di regolazione della fertilità».

Un altro problema, per esempio, ha riguardato l'edizione francese sul punto circa il valore delle altre religioni: «In quel caso - ha aggiunto Schönborn - l'editore ha deciso di procedere alla correzione e quindi ci sarà un ritardo nella pubblicazione. Nel tedesco e nell'inglese - ha aggiunto - non abbiamo invece trovato errori di traduzione o di stampa, ma è possibile che ce ne siano». In ogni caso, «non abbiamo trovato errori di dottrina».

Lo stesso, sempre restando alla versione italiana, vale per la domanda n. 382, relativa all'eutanasia, dove la frase «*chi aiuta a morire una persona nel senso dell'eutanasia attiva viola il quinto comandamento; chi invece*

*aiuta una persona durante la morte nel senso di un'eutanasia passiva obbedisce al comandamento dell'amore per il prossimo*» potrebbe rischiare di ingenerare equivoci. In questo caso non si prevede una *errata corrige* in quanto, ha detto Schönborn rispondendo ai giornalisti, come afferma proprio *Youcat*, «c'è confusione nella terminologia su questo tema, ma la questione dirimente è propriamente se si uccide o se si lascia morire la persona». In sostanza, per il cardinale austriaco, «far morire attivamente è eutanasia, lasciare la natura andare avanti non è eutanasia. In tedesco è chiaro il senso, in italiano forse lo è meno».

In particolare monsignor Rino Fisichella, presidente del dicastero per la promozione della nuova evangelizzazione, ha chiarito che, in questo caso, l'espressione tedesca è inequivocabile - «accettare l'inevitabilità della morte» - , ammettendo che nella traduzione questo accento è andato un po' perso. In ogni caso, ha aggiunto, sono gli stessi «termini eutanasia "attiva" e "passiva"» che «creano confusione», tanto è vero che oggi «si tende a non usarli più». Ma, ha aggiunto, «la dottrina della Chiesa in merito è chiarissima ed è quella riportata».

**Salvatore Mazza**